

INTERVENTI DI CARITAS ITALIANA IN KENYA

Anno: 2023

CONTESTO PAESE



Dopo un lungo passato coloniale, il Kenya ha ottenuto l'indipendenza dalla Gran Bretagna nel 1963. Jomo Kenyatta, indipendentista panafricanista e primo presidente dal 1964 al 1978, diede al paese un'impronta modernizzatrice e all'insegna della stabilità. Fu con il secondo presidente, Daniel Toroitich Arap Moi (1978-2002), che il paese si aprì al multipartitismo nel 1991. Mwai Kibaki, divenne il terzo presidente dal 2002 al 2013, periodo di acute turbolenze sociali e politiche, soprattutto legate a tornate elettorali caricate di odi settari e divisioni etniche politicamente strumentalizzate da tutte la parti in causa,

fino a condurre il paese sull'orlo della guerra civile. L'evento più sanguinoso della storia recente furono infatti le elezioni del 2007, che contrapposero il presidente uscente a Raila Odinga: queste causarono 1.200 morti, almeno 500.000 di sfollati interni e più di 42.000 case ed edifici distrutti. Da allora, gli eventi elettorali – sempre accompagnati da disordini - sono seguiti con la massima tensione. Le contestate Presidenziali del 2013 furono vinte da Uhuru Kenyatta, come anche quelle del 2017 contro Odinga, quando tuttavia la Corte Suprema annullò le elezioni comunque poi vinte dal Kenyatta. Le elezioni del 2022, che hanno condotto al potere William Ruto, e si sono svolte in un clima di tensione che tuttavia non è degenerato in scontri o violenze.

Il Kenya, notoriamente uno degli stati più stabili del continente e da decenni la locomotiva dello sviluppo dell'Africa Occidentale con una classe media imprenditoriale fra le più vivaci al mondo, è un paese pieno di gravissime contraddizioni e soprattutto spettacolari diseguaglianze sociali, etniche e regionali.

I divari di benessere che distinguono le diverse classi sociali sono evidenti soprattutto nella capitale Nairobi: popolata da 4,5 milioni di abitanti, la più grande città dell'Africa orientale e tra le maggiori del continente, è occupata per buona parte della sua superficie da *slum*, gigantesche baraccopoli come Mathare, Kibera, Kariobangi, Korogocho, Kawangware, Dandora. Queste ospitano 3,1 milioni di persone di cui 2,5 in condizioni di vita estreme: con un tasso di disoccupazione intorno al 50%, tifo e colera frequenti, i tassi di mortalità infantile e gravidanza adolescenziale fra peggiori d'Africa, assenza di servizi igienici e salute, la violenza giovanile e esclusione fin dalla tenerissima età sono la norma.

Il divario è evidente anche fra le regioni che compongono il paese, caratterizzate da condizioni climatiche estremamente diverse, mappature etniche eterogenee, stili di vita ed attività produttive talvolta opposti: le contee periferiche del Turkana, Marsabit, Isiolo, Garissa, Wajir – circa due terzi del territorio nazionale - soffrono da sempre una condizione di semi-abbandono da parte del governo centrale, in assenza talvolta totale di servizi di base quali infrastrutture, sanità e istruzione, a cui le missioni cattoliche hanno da sempre sopperito.

Isola di relativa stabilità politica nella subregione, il Kenya è da decenni meta di rifugiati da Congo, Sud Sudan, Somalia, Etiopia, Burundi: appartenenti a categoria vulnerabile e maggiormente esposta a povertà ed esclusione. Nel 2022 solo i rifugiati registrati erano oltre 555.000, nei campi di Dadaab nel Garissa, Kakuma nel Turkana, ma anche in zone urbane come Nairobi.

Il Kenya è anche uno dei paesi particolarmente sottoposto a minaccia terroristica, soprattutto per le conseguenze della situazione della confinante Somalia.

SITUAZIONE ATTUALE

Il Kenya è uno dei paesi al mondo dove il cambiamento climatico sta ponendo le sfide più gravi all'economia e al mantenimento degli stili di vita e produzione della popolazione. Gli eventi meteorologici sono sempre più estremi: siccità duratura, precipitazioni irregolari o assenti, alluvioni improvvise e temperature in netto aumento.

La situazione di crisi di siccità più grave al mondo - la peggiore degli ultimi 40 anni - sta colpendo oggi l'Africa Orientale, e il Kenya è uno dei paesi più martoriati con 5 stagioni di pioggia consecutive perse sull'85% del territorio nazionale – soprattutto al Nord (Marsabit, Isiolo, Turkana dove alla fine del 2022 almeno 2,4 milioni di animali erano deceduti di fame e sete).

A questo si aggiunge la dipendenza del Kenya dall'importazione di cereali e fertilizzanti, per $\frac{3}{4}$ provenienti da Russia ed Ucraina: i rifornimenti incontrano ostacoli rilevanti da oltre due anni, per le restrizioni legate al Covid19, e più gravi ancora da un quasi anno, per le crisi ucraina.

L'inflazione dei prezzi dei carburanti, e di conseguenza dei generi alimentari già scarsi, ha reso la situazione catastrofica (nel 2022 a Meru e Embu, il prezzo del mais - una delle



basi dell'alimentazione locale - è aumentato del 80-90% su base annua). Il deterioramento è rapido: a dicembre 2022, erano 4,4 milioni le persone in crisi alimentare acuta, di cui 1,4 in crisi catastrofica, con un aumento esponenziale del 84% su base annua.

La crisi alimentare ha effetti diretti ed immediati, ma anche sulla futura generazione: a Bamba - come in quasi tutta la contea di Mombasa - almeno due terzi dei bambini hanno smesso da mesi di andare a scuola, per aiutare la famiglia a cercare acqua – occupazione che occupa gran parte della giornata; ma anche in ragione di un'eccessiva debolezza fisica che gli impedisce di compiere chilometri a piedi per raggiungere la scuola, così come di seguire



produttivamente una lezione per ore. A questo si aggiunga che molti di loro avevano già perso molta scuola fra 2020 e 2021 per il lockdown: dati preoccupanti per l'avvenire, se si pensa che gli effetti deleteri dell'astensionismo scolastico nei primi anni di istruzione sulla futura vita adulta dei bambini si possono misurare già in settimane di scuola perse, neanche in mesi o anni come sta accadendo.

Gli effetti più dannosi della crisi si registrano in ragione delle strategie di sopravvivenza che la popolazione è costretta ad attuare, suscettibili di moltiplicare sul medio e lungo periodo gli effetti di una crisi già acuta.

Nella contea di Marsabit, già caratterizzata da clima arido e poco piovoso, l'assenza di piogge da anni e quindi la perdita di raccolto e bestiame, ha indotto la popolazione alla ricerca di nuove fonti di reddito ad un uso intensivo del territorio, prima fra tutti la produzione di carbone vegetale destinato alla vendita: questo ha causato nel giro di neanche un anno la



sparizione di ogni albero o arbusto nell'intera contea, con effetti di impatto ambientale sempre più gravi in prospettiva pluriennale.

Nella contea di Mombasa, acutamente colpita alla siccità, si è scatenato un conflitto per la sopravvivenza fra animali e persone, per il consumo della poca acqua rimasta, ma anche fra gli stessi animali: elefanti e

zebre hanno dovuto abbandonare i loro lontani *habitat* naturali, siccitosi e ingialliti, per invadere gli spazi occupati da agricoltori e allevatori alla disperata ricerca d'acqua ed erba. Questo costringe la popolazione ad uccidere animali selvatici per difendere gli scarsi raccolti, bestiame, acqua ma spesso le loro stesse vite, data l'aggressività degli animali selvatici assetati che si spingono ormai in pieno centro abitato nei villaggi. Situazioni di emergenza che stanno impattando sulla sopravvivenza della fauna locale, anche permanentemente.

L'IMPEGNO DI CARITAS ITALIANA A FIANCO CARITAS IN KENYA

Caritas Italiana accompagna e sostiene la Caritas in Kenya nei suoi interventi sul territorio.

I principali ambiti di intervento sono: povertà dilagante, a livello urbano come rurale; emergenze legate a disastri e cambiamento climatico; assistenza per la mancanza di risorse; sanificazione e igiene dell'acqua (WASH); promozione d'auto-sostentamento e sicurezza alimentare, agricoltura e allevamento sostenibili; sostegno della filiera agro-alimentare.

Gli interventi in atto nel 2023 sono volti ad assistere le famiglie colpite da siccità nella contea di Marsabit, Mombasa, Lodwar, Nairobi.

rispondere all'emergenza siccità attraverso interventi di sicurezza alimentare e accesso all'acqua per le famiglie colpite dalla crisi, e migliore accesso all'istruzione per i bambini in età scolastica nella contea di Marsabit, Mombasa, Muranga, Turkana, Lodwar, Nairobi.



Le attività consistono nella distribuzione di cibo e buoni alimentari e trasporto d'acqua in caso di emergenza. Si rende necessaria anche la fornitura di sussidi per combustibili, la costruzione di pozzi e serbatoi interrati, e di cibo per animali per evitare la completa perdita delle mandrie. Previsto anche un sostegno al programma di alimentazione scolastica in scuole primarie e secondarie. Un sostegno è stato dato anche a gruppi di giovani rifugiati stanziati nel Nord,

supportati con attività di agricoltura e acquacoltura sostenibile. I beneficiari degli interventi sono i seguenti: 200 allevatori, 10.800 famiglie, 1.990 studenti nella contea di Marsabit, 6.000 persone di cui 2.000 bambini a Kilifi-Mombasa, 3.000 rifugiati e loro familiari a Nairobi.

VOCE DI COSTO	COSTO
Kit alimentare completo famiglia per 1 mese (olio, riso, fagioli, latte)	90€
Mangime animale per una famiglia di allevatori per 1 mese	80€
Kit supporto completo famiglia agricoltori/allevatori a Mombasa (semi, polli, 1 capra)	120€
Kit-paniere completo (mais, farina, olio, grano, riso, fagioli, latte, sapone) per 2 mesi per un rifugiato a Nairobi	70€

Foto credits: Federico Mazzeola